

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Ufficio delle scuole comunali

LA SCUOLA DELL'INFANZIA NEL CANTONE TICINO

Informazioni per i genitori

Bellinzona, settembre 2004

Altro materiale riguardante la S.I
si trova sui siti delle nostre scuole
Morbio Inferiore: www.scuole.morbioinf.ch
Vacallo: www.sevac.ch

[Le denominazioni utilizzate si intendono sia al femminile che al maschile]

Questo fascicolo descrive l'organizzazione della scuola dell'infanzia del Cantone Ticino.
È indirizzato alle famiglie per dare loro le necessarie informazioni sull'istituzione prescolastica.

La scuola dell'infanzia (primo gradino del sistema scolastico) accoglie le bambine e i bambini in un ambiente educativo specifico e si propone, integrando l'opera educativa della famiglia, di rispondere ai loro bisogni: dal bisogno di sicurezza a quello di conoscere, dal bisogno di giocare a quello di essere ascoltati, ecc..

CONTENUTI

L'attività educativa

- La struttura della giornata
- La refezione
- Il riposo

Gli orientamenti programmatici per la scuola dell'infanzia

I rapporti scuola-famiglia

Il calendario scolastico e la frequenza giornaliera

L'istituto scolastico

I servizi scolastici

- Il Servizio di sostegno pedagogico
- Il medico scolastico
- L'operatrice di prevenzione dentaria

Il passaggio alla scuola elementare

L'organizzazione scolastica ticinese

1. L'ATTIVITÀ EDUCATIVA

Il gioco è e rimane l'attività più importante per le bambine e i bambini, assume un grande valore per il loro sviluppo ed è il loro modo privilegiato per conoscere la realtà che li circonda. Nella scuola dell'infanzia molteplici sono i tipi di attività educative proponibili volte a soddisfare i bisogni cognitivi ed affettivi, per questo motivo al gioco si attribuisce grande valenza dal punto di vista educativo.

È la compresenza di bambini dai tre ai sei anni, con competenze eterogenee, che richiede all'insegnante di scegliere e proporre strategie di gioco diversificate, adattare attività, ritmi e spazi alle loro caratteristiche, mettendo a profitto questa eterogeneità quale fonte di arricchimento e di stimolo.

Le attività, nel rispetto dei bisogni dei bambini, sono proposte con alternanza di tempi e contenuti. Vengono quindi svolte attività con tutta la sezione, momenti differenziati in piccoli gruppi, attività tranquille alternate ad attività di movimento.

Importanza viene data ai momenti "liberi", dove al bambino si chiede di scegliere e di organizzarsi, favorendo così la sua autonomia in un contesto socializzante e rispettoso di persone e cose.

1.1 La struttura della giornata

La giornata educativa alla scuola dell'infanzia è, di regola, così strutturata:

- l'entrata (08.30-09.00);
- la mattinata (09.00-11.30);
- il momento riservato al pranzo, alle cure igieniche e al riposo (11.30-14.00);
- il pomeriggio (14.00-15.30);
- l'uscita (15.30-15.45).

Non mancano i momenti dedicati all'attività all'aperto, dove la dimensione e la qualità dello spazio assumono pure un ruolo importante.

1.2 La refezione

Nelle sedi dove esiste la refezione il pranzo è visto come momento educativo. In particolare permette di educare:

- ad una corretta e variata alimentazione, creando nel bambino buone abitudini alimentari;
- al mangiare insieme, favorendo così il processo di socializzazione;
- ad un "modo sereno" di consumare il pranzo per apprezzare la ricchezza di significati emotivi e culturali propri di questo momento.

Le indicazioni per i menu proposti alla scuola dell'infanzia sono elaborate a livello cantonale e considerano le esigenze del bambino e il suo fabbisogno energetico giornaliero.

La partecipazione dei bambini alla refezione è obbligatoria in quanto parte integrante della giornata educativa. Esistono tuttavia possibilità di dispensa nei casi in cui il bambino necessiti di speciali regimi alimentari o per particolari esigenze familiari.

1.3 Il riposo

Dopo il pranzo e le cure igieniche è previsto, in risposta al bisogno dei più piccoli, un breve momento di riposo (30-45' ca.). Questo momento rilassante, di pausa e tranquillità, è voluto per dare uno stacco alle diverse attività della giornata.

2. GLI ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Gli orientamenti programmatici per la scuola dell'infanzia sono uno strumento di lavoro per l'insegnante. Contengono i principi generali dell'impostazione pedagogica, gli aspetti organizzativi e didattici, la mappa pedagogica ed i suoi elementi principali, il ruolo ed il profilo della docente di scuola dell'infanzia.

Chi fosse interessato può scaricare il fascicolo degli orientamenti programmatici all'indirizzo www.ti.ch/decs/ds/UffSC .

Ogni insegnante è quindi tenuto a preparare il progetto di lavoro che intende sviluppare in sintonia con gli orientamenti. Il compito principale dell'insegnante è quello di affinare le abilità del bambino, di creare un clima di lavoro dove far "crescere insieme" la dimensione affettiva e la curiosità cognitiva di ognuno, di portare i bambini a condividere le varie esperienze e di promuovere i processi di socializzazione.

L'insegnante presenterà il suo progetto nel corso della riunione con i genitori prevista nella prima parte dell'anno scolastico.

3. I RAPPORTI SCUOLA – FAMIGLIA

Nella realtà ticinese la scuola dell'infanzia è la prima istituzione extrafamigliare che il bambino incontra. Diventa pertanto importante costruire un positivo e corretto rapporto scuola-famiglia che, nel rispetto delle specifiche competenze, riesca a dare sicurezza e fiducia e favorisca lo scambio e la conoscenza.

Diverse sono le modalità organizzative che l'insegnante può attivare per favorire questi rapporti.

3.1 Primi giorni alla scuola dell'infanzia

Per i bambini che si apprestano ad iniziare la scuola dell'infanzia è previsto un momento di presentazione della scuola. Questo importante momento di contatto, che coinvolge bambini, insegnante e genitori, deve avvenire la settimana prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Ai genitori spetta comunque il compito di accompagnare il proprio figlio nel passaggio dall'ambiente familiare a quello della scuola dell'infanzia e può proseguire anche nei primi mesi di scuola.

3.2 I colloqui personali

I colloqui personali tra docente e famiglia sono occasione di contatto e confronto privilegiato per instaurare, in un clima sereno, la necessaria collaborazione tra le due componenti educative.

Devono avvenire dopo l'orario scolastico.

3.3 *La scuola aperta*

Nel corso dell'anno scolastico l'insegnante organizza, con le modalità che ritiene più opportune, momenti di scuola aperta. Essi permettono ai genitori di vivere direttamente la giornata educativa con i propri figli. La scuola aperta ha il duplice scopo di far conoscere meglio ai genitori la realtà scolastica e di permettere loro di osservarli in un contesto diverso da quello familiare.

3.4 *L'ingresso e l'uscita*

Questo momento di accoglienza e congedo, molto importante per i bambini, è un'ulteriore occasione di contatto tra scuola e famiglia. Per la sua delicatezza deve essere riservato solo alle comunicazioni urgenti.

3.5 *Le riunioni di sezione*

Gli incontri con i genitori devono tendere alla condivisione di alcuni principi educativi. L'obiettivo è dunque quello di confrontarsi sul progetto educativo, sulle regole sociali, sui modelli organizzativi, sulla vita della scuola, sulle attività didattiche, sull'istituto e i servizi scolastici. Il primo incontro deve avvenire entro la metà di ottobre.

4. IL CALENDARIO SCOLASTICO E LA FREQUENZA GIORNALIERA

4.1 *Il calendario scolastico*

Il calendario scolastico comprende 36 settimane e mezzo di scuola; inizia tra la fine di agosto e i primi di settembre e termina verso la metà di giugno. Viene pubblicato sul Foglio Ufficiale.

Durante l'anno scolastico, ci sono periodi di vacanza così ripartiti:

- vacanze autunnali: una settimana;
- vacanze invernali: Natale, due settimane;
Carnevale, una settimana;
- vacanze primaverili: Pasqua, circa 10 giorni.

4.2 *L'attività settimanale*

L'attività settimanale della scuola è distribuita su 5 giorni, dal lunedì al venerdì (il mercoledì la scuola termina alle 11.30).

Per la maggioranza delle scuole dell'infanzia del Ticino la giornata (08.30 – 15.45) comprende anche il pranzo, mentre per quelle non dotate del servizio di refezione l'orario è, indicativamente: 08.30/11.30 e 13.25/16.00.

4.3 *L'obbligatorietà e la frequenza*

La scuola dell'infanzia non è obbligatoria, ma l'iscrizione alla stessa implica una frequenza regolare giornaliera e settimanale.

Particolare attenzione è riservata al bambino di 3 anni (o che frequenta per la prima volta l'istituzione prescolastica); è pertanto ammessa, per favorire l'opportunità di un suo inserimento

graduale, la frequenza a tempo parziale. L'obiettivo sarà comunque quello di aumentare gradualmente i momenti di frequenza fino a raggiungere, nel corso dell'anno, la giornata intera.

5. L'ISTITUTO SCOLASTICO

L'Istituto è l'unità scolastica in cui si organizzano la vita e il lavoro della comunità degli allievi e dei docenti, con il concorso di altri agenti educativi.

Esso è diretto da una Direzione e dal Collegio dei docenti.

La direzione può essere affidata ad un/a direttore/rice, oppure ad un/a docente responsabile.

Il suo funzionamento è definito dalle leggi settoriali e dai relativi regolamenti.

Ogni scuola dell'infanzia fa parte di un istituto scolastico la cui composizione è stabilita dal Comune o dal Consorzio. Può comprendere solo la scuola dell'infanzia, oppure la scuola dell'infanzia e la scuola elementare. In alcuni Comuni può suddividersi tra più sedi scolastiche, a seconda dell'ampiezza dell'Istituto stesso.

Nell'Istituto l'assemblea dei genitori riveste un ruolo importante.

6. I SERVIZI SCOLASTICI

6.1 Il Servizio di sostegno pedagogico

Il Servizio di sostegno pedagogico è un servizio interno alla scuola dell'infanzia e elementare.

Interviene per affrontare le difficoltà di apprendimento e di comportamento che alcuni bambini manifestano.

Agisce in stretta collaborazione con le docenti titolari -prime responsabili nella gestione delle sezioni- e con i genitori e promuove iniziative per prevenire l'insorgere di tali difficoltà, attraverso l'osservazione in aula e la definizione di strategie ed itinerari specifici.

Il Servizio è organizzato in nove gruppi regionali diretti da un capogruppo (con formazione psicopedagogica) e composti da: docenti di sostegno pedagogico (che forniscono stimolazioni particolari a quei bambini che presentano ritardi evolutivi nei vari settori dello sviluppo); logopediste (che si occupano di difficoltà del linguaggio parlato e scritto) e psicomotriciste (che intervengono in caso di difficoltà motorie fini e globali, di problemi d'attenzione e concentrazione e dell'organizzazione spazio-temporale).

6.2 Il medico scolastico

Il medico scolastico vigila sulle condizioni igienico-sanitarie degli istituti scolastici, collabora nell'attuazione della prevenzione primaria e esegue le prestazioni di medicina scolastica previste dalle disposizioni vigenti.

Per necessità di tipo igienico-sanitario sia la scuola, sia la famiglia possono rivolgersi al medico scolastico.

6.3 L'operatrice di prevenzione dentaria

L'operatrice si occupa della prevenzione nell'ambito delle cure del Servizio dentario scolastico.

È presente in numerose sedi del Cantone.

Essa svolge un ciclo di sei “lezioni” annuali legate all’igiene ed alla cura dei denti, alla tecnica della spazzolatura, all’importanza di una pulizia regolare e costante e contribuisce così a rinforzare l’intervento giornaliero dell’insegnante nell’ambito delle cure igieniche.

Il ruolo di operatrice di prevenzione dentaria viene assegnato dai singoli Comuni a persone che hanno seguito un corso di formazione specifica.

7. IL PASSAGGIO ALLA SCUOLA ELEMENTARE

Il passaggio dalla scuola dell’infanzia alla scuola elementare rappresenta per il bambino e per la famiglia un ulteriore cambiamento. Questo momento particolare deve essere accompagnato in modo corretto ed equilibrato e, nel rispetto delle specifiche competenze, famiglia e docenti devono collaborare affinché il passaggio non crei nel bambino ansie e timori inutili.

Ai docenti viene chiesto di organizzare momenti specifici dove i bambini possano conoscere il nuovo ambiente scolastico.

Il passaggio può essere favorito se:

- l’insegnante di scuola dell’infanzia è attenta a valorizzare le competenze dei bambini e a stimolare e sviluppare le loro capacità personali;
- l’insegnante di scuola elementare accoglie gli allievi rispettando le loro diversità e cercando di organizzare la formazione scolastica partendo dalle competenze stesse dei bambini;
- la famiglia sostiene i figli accompagnandoli nel cambiamento, ascoltandoli, rispettandoli nei loro ritmi e nei loro bisogni;
- le autorità scolastiche fanno in modo che tra i docenti dei due settori scolastici ci sia continuità educativa nei metodi di lavoro, nei ritmi, nel rispetto delle potenzialità del singolo.

Per problemi specifici, su richiesta della famiglia o dell’insegnante, può essere valutata la possibilità di posticipare di un anno l’inizio della scuola elementare.

8. L’ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA TICINESE

